



HIC HABITAT MINOTAURUS

Un labirinto d'ascolto

La casa di Asterione (Buenos Aires 1947) è un racconto contenuto in *Aleph*. Un immaginario soliloquio del Minotauro (qui Asterione) sui temi della sua mostruosità, della sua prigionia, della sua solitudine, del suo labirinto e della sua redenzione.

I re (Buenos Aires 1949) è un poema drammatico. Cortázar riscrive il mito del Minotauro nel giorno in cui Teseo, mescolato alle vittime ciclicamente offerte a Minosse dalla sottomessa Atene, viene a Creta per uccidere il mostro.

In entrambe le riletture del mito, il Minotauro non è un mostro crudele ma una creatura filosofica e poetica; in entrambe sceglie di non uccidere Teseo ma di lasciarsi uccidere da lui sebbene per motivazioni diverse: in Borges, per redimersi dalla sua condizione; in Cortázar, per installarsi miticamente nell'immaginario degli uomini. Quanto agli altri personaggi presenti ne *I re*, Minosse è ostaggio del Minotauro, da lui stesso trasformato in terrifico strumento di potere; Arianna non è innamorata di Teseo ma del Minotauro di cui è sorella (cambia di senso anche il filo, quindi, che non serve più a salvare Teseo, ma a ricongiungere il Minotauro ad Arianna); Teseo, che medita di poter usare il mostro per gloriarsi della sua uccisione, in realtà è una figura strumentale sia alla passione di Arianna che alle scelte dello stesso Minotauro.

In *Hic habitat Minotaurus* — che funge da titolo all'accostamento delle due opere — ho messo in risonanza le due riletture con le loro affinità e diffrazioni di senso.



Il mio “labirinto d’ascolto” parte dal monologo di Asterione (che precede nella sua interezza il testo di Cortàzar), vale a dire dall’interno del labirinto e dal ‘monologo interiore’ del Minotauro.

Il passaggio a *l re* ci riporta all’esterno del labirinto e agli antefatti della storia per ricondurci, attraverso il filo delle riflessioni dei protagonisti, al cospetto del Minotauro.

Il filo del mio percorso non è lineare, ma involve in se stesso, prima ripiegando il dialogo di Minosse e Arianna sulle volute di quello di Minosse e Teseo, poi facendo riecheggiare il soliloquio appassionato di Arianna nelle volte del labirinto in cui il sacrificio del Minotauro si consuma.

L’attore che interpreta Asterione, Franco Mazzi, dà voce anche al Minotauro e gli spazi sonori in cui si svolge il primo — gallerie riverberanti di gocce e risonanze bachiane — sono gli stessi in cui si conclude il secondo.

A far fluire e rifluire il tutto, il mare.

Enrico Frattaroli